

il Porcellum e che consenta quel tanto di governabilità necessaria a evitare la deriva dell'Italia. Se questo non ci sarà, ci opporremo con decisione». **Abbiamo parlato di alleanze nazionali. Ma per i cambiamenti necessari sono forse più importanti le alleanze europee. Lei ha firmato il manifesto di Parigi insieme a Hollande e al leader dei socialdemocratici tedeschi. Confida nel loro sostegno o le sinistre saranno risucchiare, come altre volte, dagli interessi nazionali?**

«Le alleanze europee sono decisive per noi. Il cambiamento richiede una dimensione europea. E, dopo il fallimento delle destre, solo la sinistra può mettersi alla testa di un nuovo processo di integrazione. Il programma dei progressisti europei oggi coincide con l'interesse nazionale dell'Italia. Dobbiamo cogliere l'occasione delle elezioni del 2014 per avviare una fase costituente anche nell'Unione. Come dimostra la conclusione negativa del vertice di Bruxelles, non possiamo più andare avanti alla velocità degli euroscettici. La zona Euro deve fare di più, accelerando l'integrazione politica».

**Non teme, di fronte alla gravità della crisi sociale, che i margini di bilancio siano troppo stretti per un governo di centrosinistra dopo Monti?**

«I margini sono stretti. E non vorrei che si dimenticasse come Berlusconi e Tremonti abbiano stretto un vero cappio attorno al collo dell'Italia. Siccome non avevamo più la minima credibilità internazionale, hanno accettato condizioni che a nessun altro governo sarebbero state imposte. Ora dovremo partire da standard di bilancio quasi impossibili, con avanzi primari stellari. Tuttavia siamo in Europa e con l'Europa intendiamo riaprire una stagione di crescita: sono convinto che la svolta sia possibile. Bisogna usare la leva fiscale per favorire il lavoro e l'innovazione. Bisogna indirizzare il risparmio privato verso gli investimenti. Bisogna dare una mano agli imprenditori che vogliono potenziare le aziende. Bisogna usare il bilancio pubblico per la banda larga. Bisogna derogare selettivamente al Patto di stabilità interno per consentire ai Comuni sani di fare le opere programmate. E bisogna costruire in parallelo un piano per la moralità pubblica».

**Pone questo tema all'interno di un discorso sulle priorità economiche?**

«Certo. Moralità e lavoro: si deve partire da qui. La fiducia dei cittadini, quella che oggi si è persa, è un fattore primario della coesione, e dunque dell'economia. La lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, la legalità, la sobrietà nei costi della politica, lo snellimento della Pubblica amministrazione, la legge sulla trasparenza dei partiti, la legge sul conflitto di interessi a tutti i livelli, le riforme istituzionali non sono solo i capitoli di un riscatto della moralità pubblica. Terrei insieme a questi anche i diritti: cittadinanza a chi nasce in Italia, unioni civili, legge sulla rappresentanza del lavoro. Così può rinascere la fiducia nella comunità e nello Stato».

**Creare lavoro. Dare lavoro. Eppure i più sono convinti che il lavoro sia una variabile dipendente degli indici di sviluppo, o della produttività, o delle dinamiche del mercato.**

«Su questo ci giochiamo tutto. Compresa la nostra coesione come società. Da dieci anni il lavoro declina. I livelli di occupazione delle donne e dei giovani sono inaccettabili. Questa è la priorità delle priorità, su cui far convergere gli sforzi del Paese. Mi fa sorridere quando usano la parola "laburista" per criticarmi. Secondo me, l'Italia è diventata troppo poco laburista e per questo rischia profonde fratture. Ovviamente nella stessa dimensione del lavoro vanno inclusi oggi sia i lavoratori dipendenti che quelli autonomi, i professionisti, gli artigiani, i piccoli imprenditori e tanti altri che rischiano l'osso del collo per tenere aperta la loro azienda in tempo di crisi. Il lavoro è anche la dimensione cercata da tanti giovani precari e dalle donne che pagano il costo più salato della riduzione dei servizi sociali».

**Oggi torneranno in piazza gli studenti e gli insegnanti. Cosa ha da dire loro?**

«Che la scuola e la cultura sono le basi della ricchezza nazionale. Che la legge Aprea è stata in parte già smontata dall'iniziativa del Pd. E che, nel passaggio in Senato, diremo ancora la nostra chiamando in Parlamento gli studenti, gli insegnanti, i genitori. Se va cambiata la struttura della rappresentanza, ciò non può avvenire senza rendere protagonisti gli attori della scuola».

**I giovani, il rinnovamento, il nuovo. L'abbiamo lasciato in fondo, anche se è stato il motivo prevalente della battaglia mediatica nelle primarie. Ha un giudizio conclusivo?**

«Il rinnovamento del Pd è in corso. La ruota gira e girerà ancora. Abbiamo bisogno dei giovani e i giovani hanno bisogno della buona politica. Chi ha esperienza non va buttato via, ma deve aiutare le nuove generazioni».

...  
**Il programma dei progressisti europei coincide con il nostro interesse nazionale: nella zona Euro serve più integrazione**

# Leader in testa, Renzi all'attacco



● **Gli ultimi sondaggi danno Bersani vicino al 50%** ● **L'ultimo scontro sul Tgl: Renzi protesta e va in video**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Ultime ore prima della chiamata ai gazebo, e mentre i sondaggi danno Pier Luigi Bersani vicino alla soglia del 50% necessaria per essere proclamati vincitori al primo turno, il clima si surriscalda. E non c'è solo il caso-Tgl ad accendere gli animi e far alzare i toni.

Matteo Renzi, che è convinto di poter vincere se votano almeno tre milioni di persone, si prepara a chiudere stasera la sua campagna a Siena («perché mi hanno rotto le scatole per tutta la campagna con la storia delle Cayman e ora voglio ricordare ai dirigenti del mio partito i rapporti con le banche, la finanza, il Monte dei Paschi e non solo»), fa gli ultimi appelli al voto («abbiamo la maggioranza degli elettori ma non tutti andranno a votare e il rischio è che l'apparato del partito abbia il sopravvento su una volontà popolare che sento sempre più vicina»), attacca Ugo Spesetti per quello che ha detto sulle spese sostenute per la sua campagna («ha un problema, è abituato a fare i conti in rubli, ma alla fine delle primarie andiamo a mangiare tutti insieme e con Spesetti possiamo mangiare qualcosa in più di una pizza, guadagna tanto, ha il vitalizio, i soldi non gli mancano, ha un bel patrimonio personale») e fa sapere che se a vincere sarà lui Rosy Bindi non sarà candidata in Parlamento: «Non stampare la richiesta di deroga, Bindi, stai tranquilla e serena, non stampare il modulo perché non è necessario, salva un albero in Guatemala, tanto la deroga non te la diamo».

**POLEMICA SUL TGL**

Ma è dopo che a metà pomeriggio si viene a sapere che al Tgl della sera ci sarà un'intervista a Bersani che s'alza la bufera. «È una vergogna inaccettabile», tuona il coordinatore della cam-

pagna di Renzi, Roberto Reggi. «Non mi pare che ci si sia scandalizzati per le tre presenze tv di Matteo Renzi nell'ultimo mese a Ballarò, per non parlare delle decine di talk occupati in questi ultimi giorni», risponde il portavoce di Bersani, Stefano Di Traglia.

Ma la polemica, oltre che via twitter tra i supporter dei diversi candidati, corre anche sul filo del telefono. E poco dopo da Viale Mazzini fanno sapere che ci sarà anche un'intervista a Renzi. Il tempo di veder spuntare su twitter (fronte pro-Bersani) l'hashtag #chiagniefotti, che anche gli altri candidati iniziano a polemizzare con il Tgl. E alla fine il telegiornale va in onda con le due interviste più un servizio in cui vengono riportate dichiarazioni di Nichi Vendola, Bruno Tabacchi e Laura Puppato. Tra il malumore (dal punto di vista dei candidati) generale.

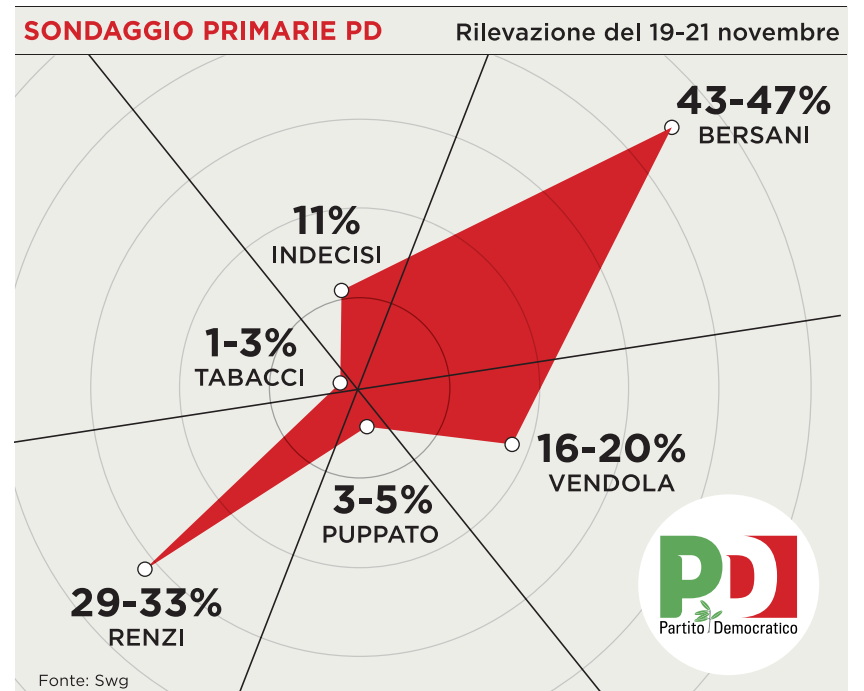
Ci saranno però altre 24 ore di campagna elettorale, prima che domattina alle 8 aprano i seggi. Se Renzi ha scelto Siena per chiudere e parlare del rapporto tra politica e finanza, Bersani oggi sarà a Stella San Giovanni, il paese natale di Sandro Pertini in provincia di Savona, prima di tenere in serata il comizio finale a Genova. Vendola, che dice «no alla modernità di chi

vende l'anima al mercato», sarà questa mattina nella natia Terlizzi, per poi chiudere a Bari. Tabacchi, che punta a costruire «un saldo perno di centro nell'alleanza di centrosinistra», si muoverà tra Brescia e Milano. Mentre Puppato, che è convinta che «una figura femminile abbia maggiori chances per gestire una situazione di crisi così grave», ha scelto per l'iniziativa conclusiva la città di Padova.

**BERSANI VICINO A QUOTA 50%**

Gli ultimi sondaggi danno Bersani in testa e vicino alla soglia del 50% necessaria per chiudere la partita al primo. Una rilevazione della Swg per la trasmissione di Rai Tre Agorà dà il segretario Pd tra il 43 e il 47%, seguito da Renzi a oltre dieci punti di distanza (tra 29 e 33%). Vendola viene dato tra il 16 e il 20%, Puppato tra il 3 e il 5%, Tabacchi tra l'1 e il 3%.

Anche se una vittoria già domani sarebbe un bel segnale per Bersani, il leader del Pd è il primo a mostrare cautela e anzi prevede di andare al ballottaggio con uno degli altri quattro sfidanti, domenica 2 dicembre. «Penso che sia più facile andare al secondo turno, così ci faremo un'altra settimana di questa magnifica cosa».



**PAROLE POVERE**

## Per il Grande Megafono primarie e democrazia sono «nullità»

**TONI JOP**

● «...La macchina Italia si fermerà... a cosa serviranno allora... i premi di maggioranza, i premiolini, le primarie fatte da nullità, e vendute come fustini di detersivo dalla propaganda dei media. Qui l'Italia va a fuoco e i nuovi Nerone suonano la cetra»: parole di Grillo, o da lui ispirate e trascritte sul blog del capo del Movimento Cinque Stelle.

Una bella «Apocalipsis cum figuris» dedicata ad un tema certo fondamentale, la sopravvivenza delle piccole-medie aziende alla tagliatura burocratico-fiscale, agitato da Grillo con passione e «sentiment». Come da tutte le altre forze politiche. Ce ne fosse una che dica: le piccole e medie imprese? Vadano a picco, ci frega niente. Tutti d'accordo, con o senza cetra. Ma non si voleva dire di questo ultimo schiacciamento del Grande Megafono sul buonsenso interpretato da una partitocrazia che lui vorrebbe radere al suolo.

Interessa come vede questa palestra di democrazia che si è aperta con le primarie. A sinistra, prego. Grillo sostiene che Bersani, Vendola, Puppato, Renzi e Tabacchi sono «nullità» che suonano la cetra mentre il paese va in fiamme. Avevamo la sensazione che si trattasse di brave persone, con visioni politiche e di prospettiva abbastanza chiare, fino ad un certo punto solidali, poi virate con carattere e discreta sapienza delle cose, lungo tracce che si stanno confrontando in modo aspro, coinvolgendo milioni di cittadini ai quali appare chiaro che nella sinistra non si decide al buio. Tutto questo a Grillo non piace, lo irrita.

È abituato a pensare in grande nella poltrona della sua villa di fronte al mare, in solitudine. Per lui la democrazia è nullità, è caciara con la cetra, è incapacità di modificare le cose, di spegnere gli incendi. Serve, soprattutto oggi di fronte al fuoco, uno col potere saldamente in mano e manipoli di generosi disposti a credere che la democrazia sia un tweet, mentre ad impostare il coro ci pensa sempre e solo lui, il capo politico che non deve rendere conto a nessuno, mai. Il suo modello è la Protezione civile di Bertolaso. Ci vediamo in Parlamento, sarà un braciere.

**IL VADEMECUM DELLE PRIMARIE**

**CHI PUÒ VOTARE**  
Tutti gli **elettori over 18** al 25 novembre 2012, compresi cittadini Ue residenti in Italia e stranieri con permesso di soggiorno

**LA REGISTRAZIONE**  
Ci si può iscrivere in qualsiasi ufficio elettorale del centrosinistra. Bisogna presentarsi con la **tessera elettorale**, un **documento di identità** e **versare almeno 2 euro**

**IL VOTO**  
1° TURNO  
**Domani 25 novembre**  
Dalle **8.00** alle **20.00**

**EVENTUALE BALLOTTAGGIO**  
**Domenica 2 dicembre**  
Dalle **8.00** alle **20.00**

**COME SI VOTA**  
■ Esibendo **documento di identità + tessera elettorale + Certificato di elettore** della Coalizione di centro sinistra "Italia Bene Comune"  
■ Ogni elettore può votare solo nel seggio che include la **propria sezione elettorale**  
■ Si può esprimere **solo 1 preferenza**

**I CANDIDATI**



**Pierluigi Bersani**



**Matteo Renzi**



**Nichi Vendola**



**Laura Puppato**



**Bruno Tabacchi**